

DOMENICA 20 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.
Dentro il tormento
dell'assenza*

*e proprio lì, Signor,
a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi
sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 142 (143)

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te
come terra assetata.

Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.
Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia come chi
scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire
il tuo amore,
perché in te confido.
Fammi conoscere la strada
da percorrere,
perché a te s'innalza
l'anima mia.

Liberami dai miei nemici,
Signore, in te mi rifugio.
Insegnami a fare
la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in una terra piana.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?»
(Mc 4,41).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu fai meraviglie: salvaci, Signore!**

- Negli sconvolgimenti della vita, nel buio della tempesta, quando non vediamo il limite che tu hai fissato all'impeto del male e ci sentiamo venir meno.
- Dal vivere per noi stessi, dal voler conoscere secondo gli schemi umani, dal voler trattenere le cose vecchie, invece di farci sospingere e possedere dal tuo amore.
- Dalla paura che origina sfiducia, dall'agitazione che toglie sonno e lucidità, perché attraversiamo con te le onde anomale della vita, fino a diventare creature nuove.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

Gloria

p. 326

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, tutte le creature sono in tuo potere e servono al tuo disegno di salvezza: rendi salda la fede dei tuoi figli, perché nelle tempeste della vita possano scorgere la tua presenza forte e amorovente. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 38,1.8-11

Dal libro di Giobbe

¹Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:
⁸«Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, ⁹quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, ¹⁰quando gli ho fissato un limite, gli ho messo chiavistello e due porte ¹¹dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 106 (107)

Rit. **Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.**

²³Coloro che scendevano in mare sulle navi
e commerciavano sulle grandi acque,
²⁴videro le opere del Signore
e le sue meraviglie nel mare profondo. **Rit.**

²⁵Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:
²⁶salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo. **Rit.**

²⁸Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.

²⁹La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare. **Rit.**

³⁰Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.

³¹Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini. **Rit.**

Rit. Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

SECONDA LETTURA 2COR 5,14-17

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁴l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. ¹⁵Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

¹⁶Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. ¹⁷Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 4,35-41

✠ Dal Vangelo secondo Marco

³⁵In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmatil!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 328

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144,15

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non oltre

Il Vangelo di Marco, che accompagna il cammino orante della Chiesa in questo anno liturgico, ci propone in questa domenica di affrontare il tema della fede, vero centro nevralgico per la sequela di ogni discepolo di Cristo. Nella narrazione evangelica vediamo la fiducia dei Dodici messa alla prova in occasione di un passaggio «all'altra riva» (Mc 4,35), al termine di una giornata dove Gesù ha illustrato alle folle lungo il mare il mistero del Regno di Dio in parabole. Il racconto dice che, dopo aver congedato la folla, i discepoli «presero con sé» Gesù, «così com'era, nella barca» (4,36). Si tratta di una precisazione insolita, aperta a molteplici significati. Tenendo conto del contesto narrativo,

dove Gesù è già apertamente contestato e incompreso, sia dalle autorità religiose sia dai suoi parenti, possiamo immaginare che anche nei discepoli cominci ad affiorare qualche legittimo dubbio circa l'identità e la missione del loro Maestro. Pertanto, dietro questa espressione possiamo forse immaginare l'inizio di una certa fatica da parte dei seguaci di Cristo a condividere la paradossale logica del vangelo.

Anche noi dovremmo ogni tanto recuperare dalla memoria il ricordo di quei passaggi esistenziali sofferti, nei quali abbiamo pensato che forse la strada la dovevamo cercare o tracciare noi, anziché affidarci al Signore. Quando crediamo di avere la volontà di Dio nelle nostre tasche e iniziamo a fare di testa nostra, di solito, una bella tempesta viene a rompere l'apparente equilibrio raggiunto: «Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena» (4,37). Il primo meccanismo di difesa che mettiamo in atto, non appena veniamo travolti dalla paura, è quello di proiettare su Dio il senso di colpa che avvertiamo dentro di noi: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (4,38). In effetti, quasi sfacciatamente, il Signore talvolta sembra essere davvero molto lontano dalle nostre agitazioni e dai nostri combattimenti: «Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva» (4,38).

Perché questo riposo così inappropriato, mentre la barca delle nostre scelte sembra affondare, sotto i colpi di tempeste improvvise e devastanti? Come mai colui che «è morto per tutti»

(2Cor 5,15) appare spesso così passivo di fronte a certe notti di tempesta che dobbiamo attraversare in solitudine? Forse perché è necessario, almeno in alcune circostanze, che noi impariamo a renderci conto che «se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora» (5,16) non possiamo più conoscerlo così. Esiste un modo di stare vicini al Signore e, magari, anche in ascolto della sua Parola, dove non si fa ancora reale esperienza di quanto il suo Spirito possa sostenere e trasformare la nostra vita. Invece, come testimonia l'apostolo, «se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (5,17).

Per approdare alla riva di un'esistenza realmente nuova è necessario attraversare certe notti di tempesta, nelle quali si purifica e si approfondisce la nostra relazione con Cristo, «perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (5,15). La fede che nasce nel cuore di questi passaggi stretti e dolorosi non è più quella fiducia forte e ingenua degli inizi, ma è quella speranza umile e provata «in mezzo all'uragano» (Gb 38,1) delle difficoltà che non avevamo messo in conto. Le tempeste che il Signore ci lascia attraversare non hanno mai una ragione immediatamente comprensibile, eppure ci insegnano ad abbandonarci a colui che mai può abbandonarci, ma sempre pone un limite a ogni sofferenza: «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde» (38,11).

Signore Gesù, il tuo sonno nel bel mezzo delle nostre più grandi fatiche sembra esporci al rischio di esserne travolti, ma non oltre. Non permettere che le false sicurezze ci impediscano di fidarci di te e di essere trasformati in creature nuove, rafforzate da queste notti che ci mettono a nudo, ma non oltre. Perché tu sei il nostro porto sicuro, il nostro cuscino.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ettore, martire (305).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Metodio, vescovo di Olimpo e di Patara (311).

Copti ed etiopici

Gabriele, arcangelo; Lucia, martire.

Luterani

Johann Georg Hamann, teologo (1788).

Feste interreligiose

Buddhisti

Compleanno di Guru Rimpoche.